

LES MERVEILLES DU MONDE: 390 LIDO DI VENEZIA:**FORTE SAN NICOLO' E CASERMA PEPE**

Carissima Compagnia Gongolante,

proseguendo verso nord lungo riviera San Nicolò, 25 metri dopo la chiesa, c'è il SOTOPORTEGO DELL'ARCO il cui nome è stato ricondotto al fatto che in questa zona di San Nicolò avveniva anche l'addestramento della gioventù al tiro con l'arco:

La pratica è menzionata pure dal Tassini *"Sapendo i nostri padri quanto giovi ammaestrare i cittadini nei militari esercizi, decretarono nel 1318 che tutti i veneziani, dai sedici ai trentacinque anni, i plebei di festa, ed i nobili in altra giornata, andassero, una volta alla settimana, a frecciare al bersaglio"*. Nota 1



Molto più probabilmente l'arco , anzi il mezzo arco, che dà il nome al sottoportego è quello che si vede se si entra nel sottoportico.



Altri 25 metri e si è davanti alla Caserma dei Carabinieri,



ma se vi avvicinate al portale leggerete che si trattava della Casa dei Dieci, riconoscibile dall'iscrizione *Consilium Decem*, dove si trovavano gli addetti alla sorveglianza dell'isola quando fungeva da luogo di sosta per i soldati in partenza per le crociate e per i pellegrini diretti in Terrasanta. Nota 2



"E' certo che già un secolo dopo il Mille qui esistesse almeno una torre, parte forse di una struttura militare più complessa. Il posto era noto anche per l'abbondanza di pozzi sempre forniti di acqua dolce di cui facevano scorta le navi in partenza e specialmente per quello del monastero, che già esisteva insieme alla chiesa (datati 1053), e che veniva reputata miracolosa in quanto inesauribile, *la cui acqua dolcissima e purissima credevasi risentisse il crescere e il calare delle maree*". Nota 3

La riviera prosegue verso nord



fino a restringersi



e fermarsi davanti ad un cancello chiuso con affisso sulla recinzione un perentorio cartello
DIVIETO D'ACCESSO ZONA MILITARE.



Non resta che ammirare oltre il canale di San Nicolò il bello quanto terribile Forte Sant'Andrea con le sue 42 cannoniere e il fiero Mastio.

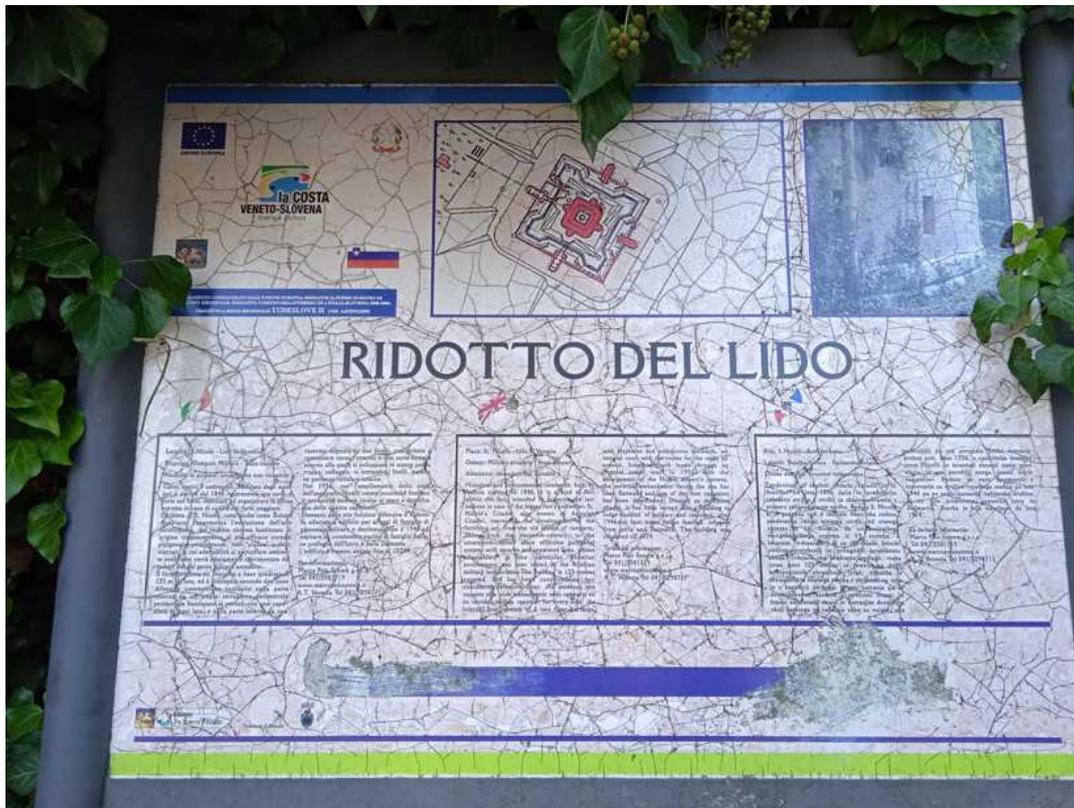


In occasione della *Sensa* i Due Castelli (Sant'Andrea e San Nicolò) venivano armati di tutto punto e i cannoni sparavano numerose salve all'unisono, sollevando un gran frastuono assieme ad enormi nuvole di fumo, facendoli apparire agli occhi degli spettatori simili a vulcani. Nota 4

Ritorniamo sui nostri passi fino ad incrociare per due volte via Dei Sanmicheli, ovvero tutta la famiglia, come se a Michele non bastasse aver progettato il Forte di Sant'Andrea per aver diritto ad una via con il suo nome.



Al secondo incrocio, all'imbocco della via, un cartello segnala che siamo in prossimità del RIDOTTO DEL LIDO e spiega che è stato "edificato dagli austriaci a partire dal 1846" e "rappresenta una specie di forte nel forte destinato ad organizzare la difesa estrema in caso di caduta del forte maggiore".



Il Ridotto è completamente avvolto dalla vegetazione



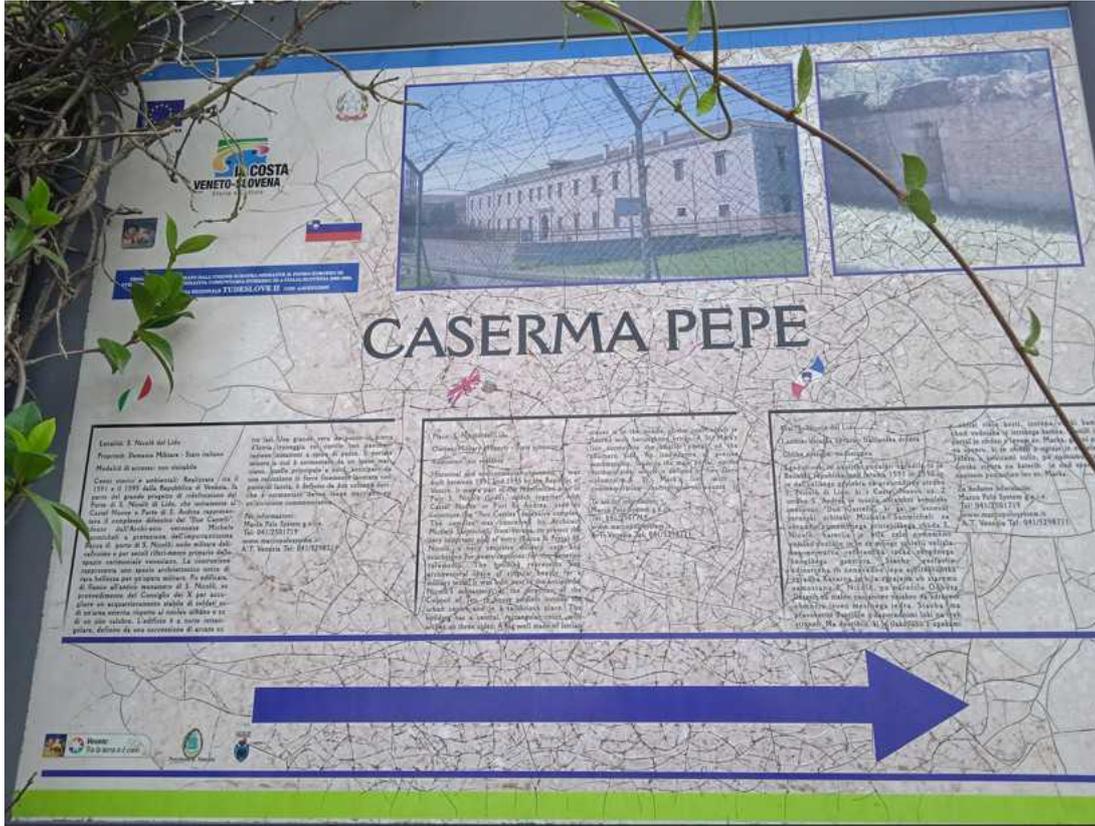
e l'accesso all'area è chiuso da un cancello che segnala che il luogo, dopo essere stato abitato dai profughi Istriani e Dalmati fino al 1974, è stato da ultimo sede delle "CANTINE LIDO Srl".



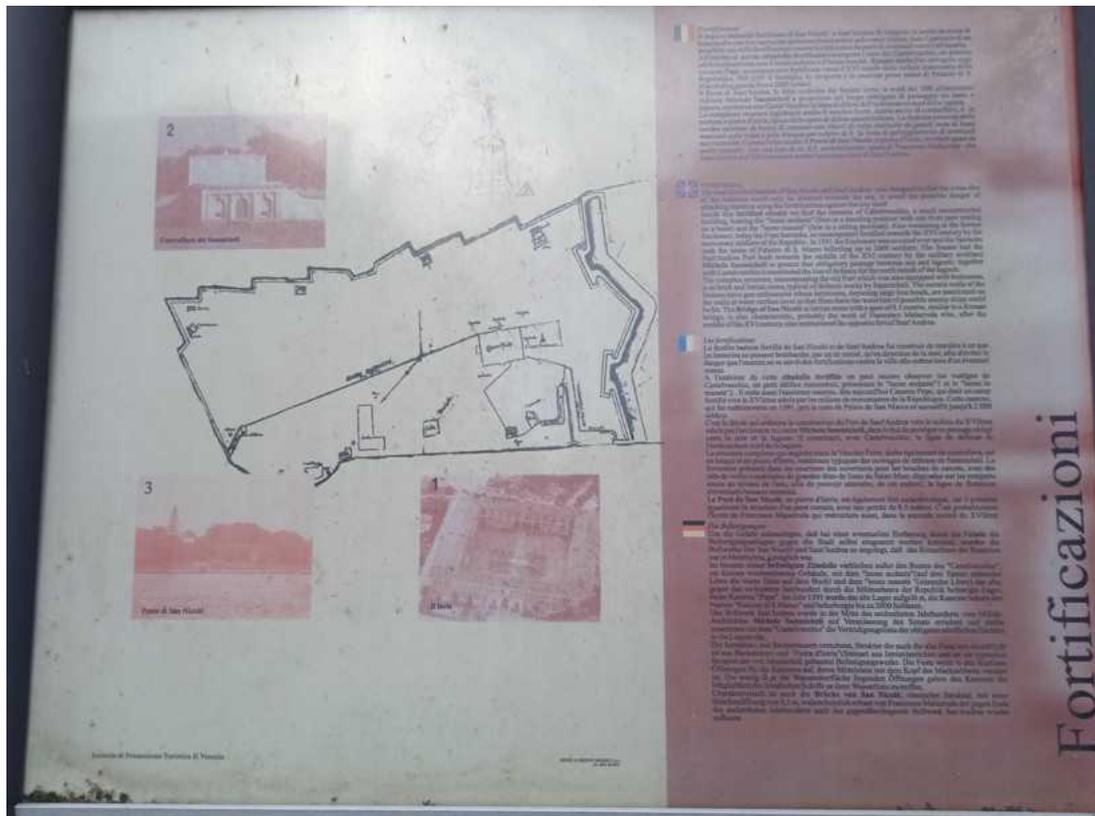
Ritorniamo sulla Riviera e andando verso sud ci troviamo di nuovo davanti alla casa dei Dieci all'imbocco di via Doge S. Valier.



Anche qui un cartello ci spiega che siamo nella zona della CASERMA PEPE



mentre lungo la laguna c'è un altro cartello, molto sbiadito che però rende l'idea della forma del Forte di San Nicolò riprodotto con sopra l'affaccio al mare, a sinistra l'affaccio alla bocca di porto e a destra quello verso sud, tutti fortificati, mentre, in basso, l'affaccio su Venezia non è fortificato,



La fortezza di San Nicolò, terminata nel 1571, era costituita: dal Castel Vecchio (ristrutturato dal Malcreda e dal Savorgnan su disegno di Sforza Pallavicino nel 1570-1571); da una torre d'avvistamento di origine medioevale; dal Quartier Generale; dal monumentale *Palazzo dei soldati* detto *il Serraglio* (in seguito Caserma Pepe) ultimato nel 1595 su progetto di Savorgnan e di Giovanni Battista del Monte, capitano delle artiglierie; da fabbriche di salnitro, stalle, poligoni di tiro; e da una darsena il cui canale d'accesso è sormontato dal ponte monumentale costruito verso il 1580 dal Malcreda. Nota 4

Nel cosiddetto *Serraglio*, prima struttura pensata per ospitare stabilmente la truppa, potevano sostare anche 3000 soldati in attesa che venissero armate le *Galee* ed approntate le *Cocche* che partivano in convogli detti *Le Mude*, più frequentemente nel mese di maggio, dopo la *Festa della Sensa* (Ascensione) durante al quale si celebrava lo *Sposalizio del Mare*. Nota 5

In fondo a via S. Valier c'è effettivamente l'ingresso del *Serraglio*, ora CASERMA G. PEPE, che appare chiaramente non utilizzato da tempo, dato che la caserma è stata dismessa nel 1990.



Purtroppo i miei tentativi di visitare la caserma non sono andati a buon fine e devo, quindi, accontentarmi di segnalarvi un filmato su You Tube. Nota 6

Nel filmato mi sono divertito a leggere le scritte nei corridoi delle camerate al primo piano che riportano motti di vario tipo come : "TIENI DURO", "VALGO PER CENTO", "TI LISCIO IL PELO", "OMNIA FACIMUS", "HIC MANEBIMUS OPTIME", "ADATTATI, ARRANGIATI, RAGGIUNGI LO SCOPO", " COSA FATTA CAPO A", "E' MEGLIO AVERE UN NEMICO CONOSCIUTO CHE UN AMICO FORZATO".

Una scritta però ha attirato la mia attenzione perché ricordavo di averla vista da qualche altra parte; la scritta dice: "TI CON NU E NU CON TI".

La scritta l'avevo vista su di una lapide posta nel piazzale a fianco della chiesa di San Nicolò e riporta l'inizio della dichiarazione di resa di Perasto.



Perasto unisce il suo destino a quello della Serenissima con la partecipazione dei suoi abitanti nella presa di Cattaro nel 1368, al comando di Vettor Pisani e il premio per l'aiuto prestato fu l'incarico privilegiato della guardia e difesa del Gonfalone di Venezia, per cui Perasto ottenne il titolo di *fedelissima gonfaloniera*.

Motivo d'orgoglio rimane la prerogativa della difesa del gonfalone e dodici perastini sono imbarcati nella nave ammiraglia di Sebastiano Venier; di questi ben otto caddero nel 1571, colpiti dal turco nella battaglia di Lepanto.

Negli ultimi giorni, prima della fine della Repubblica, il 20 aprile 1797, dal porto di Venezia una galeotta perastina, al comando del conte Alvise Viscovich, si oppose fieramente alla nave francese che aveva tentato di forzare il blocco, deciso dal Senato veneziano.

Il Viscovich non esitò a mandare all'arrembaggio i suoi valorosi schiavoni che, saltati sul legno francese, uccisero in combattimento il comandante Laugier. Nota 7

Accorse Il Pizzamano, comandante del Forte di sant'Andrea, e riuscì tra grandi difficoltà a salvare almeno il resto dell'equipaggio francese.

Il Senato decretava lodi e ricompense al prode Pizzamano, ma Napoleone reclamava la sua testa, minacciando terribili rappresaglie.

Per placare l'ira del Bonaparte, Domenico Pizzamano venne arrestato e si restituì la nave francese catturata con l'aggiunta del pagamento di una forte indennità.

Con la seduta del 12 maggio il Maggior Consiglio ratifica l'accettazione del cambiamento della costituzione della Repubblica.

Il 16 maggio 1797 le prime truppe francesi fanno il loro trionfale ingresso a Venezia.

Pizzamano fu scarcerato il 26 ottobre dello stesso anno in seguito ad una sua supplica.

La *fedelissima gonfaloniera* si arrende per ultima, ma prima volle tributare gli estremi onori al glorioso Gonfalone di San Marco, il 23 agosto 1797, in una cerimonia dove le lacrime si confusero alle ultime commosse parole in dialetto veneziano. Nota 8

Nella ricerca di immagini della Caserma Pepe mi è venuto in soccorso Lorenzo Bareato che è stato ufficiale (sottotenente) in servizio per 10 mesi tra il 1979 e il 1980 nella caserma Pepe.

Lorenzo mi ha fornito la foto di lui (con le braccia incrociate) e i “suoi” sergenti in cortile



e poi ai piedi della vera da pozzo al centro del cortile della caserma Pepe con alcuni soldati.



Lorenzo mi ha raccontato che a 35 anni, con la guerra del Kosovo, era stato richiamato e gli era stato proposto di andare a quella guerra.

Lo stipendio era molto buono e il periodo relativamente breve ma, dato che durante i campi fuori caserma si viveva con i soldati e finivi per conoscere le loro storie stringendo amicizie, l'idea che un giorno avrebbe potuto dover ordinare loro di rischiare la vita, gli ha fatto rinunciare alla pur golosa proposta: "nu con ti, ti con nu".

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 19 "Le vie del Lido" di Danilo Reato ed. Supernova, 2020

Nota 2 pag. 73 "Andar in Laguna tra terra e acqua" di Silvana Galassi, Libreria Editrice Il Leggio, 2018

Nota 3 pag. 24 "Lido Itinerari illustrati tra storie e leggende dell'isola" di Luciano Menetto e Lele Vianello, Edizioni Volier, 2013

Nota 4 pag. 27 "Il Forte di Sant'Andrea Baluardo della Serenissima" di Flavio Cogo ed Il Grido, 2023

Nota 5 pag. 9 "Il Lido di Venezia. Un ponte fra Venezia e la Grecia" di Daniela Simionato e Franco Patria, Grafiche Vianello Libri, 2010.

Nota 6 URBEX anche noi: sfidiamo una fitta giungla per esplorare la caserma Pepe al Lido di Venezia, part 2 minuti 2,25 e 3,37 https://www.youtube.com/watch?v=5YTQhGA7_A4&t=331s

Nota 7 pag. 88 "Le vie del Lido" di Danilo Reato ed. Supernova, 2020

Nota 8 pag. 93 ibidem